

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 2 Giugno 1912

Anno XXIV - N. 22

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Dimidi, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 1

Conto Corrente colla Posta

L'ESPULSIONE degli Italiani dalla Turchia

Tornano i figli d'Italia, tornano cacciati dalla terra che fecondevano col loro lavoro, che arricchivano colla loro industriale attività; tornano, dopo aver vissuto otto mesi di ansie e di sofferenze, subiti oltraggi, sevizie, violenze di ogni genere; tornano, abbandonando gli averi e le case dilette.

La sorte di questa gente, che è divelta a forza dal luogo, ove aveva faticosamente tessuta la trama della propria esistenza, e vede d'un tratto disperso il frutto di lunghe fatiche, desta in noi un impeto irrefrenabile di commozione, e di amarezza; ma essi, essi che sono colpiti dall'iniquo provvedimento di espulsione, che sono le vere vittime della guerra, non hanno, invece, parole di rancore e di lamento, non reclamano vendette, non maledicono la Patria, non imprecano alla guerra, ma uno solo è il grido che esce dai loro petti: Viva l'Italia!

Questo grido dei profughi, appena premuto il sacro suolo d'Italia, è più significativo, più eloquente, di quante altre espressioni di entusiasmo ci abbiano scossi in questi otto mesi di trepide vicende.

Dacché dura la guerra, noi lo abbiamo sentito risuonare ovunque; nelle città come nelle campagne, nella mischia fra il fragore del cannone, sulle labbra dei morenti, come su quelle dei vincitori, nella Libia come sul mare Egeo; ma esso non ci ha mai così profondamente fatto esultare, come ora, che lo sentiamo ripetere dagli espulsi dalla Turchia.

Che cosa sanno, che cosa conoscono questi italiani, che vengono di Turchia, dell'Italia?

Molti di essi sono figli di italiani, partiti dalla madre patria, quando questa era misera e timida, impotente a difendere ed a mantenere i suoi figli: altri non conoscono i luoghi nei quali vengono, non trovano nelle persone che li accolgono cogniti volti! Sono una folla di ignoti, che giungono fra un popolo a loro ignoto!

Eppure arrivano qui con desiderio, con ansia, con gioia!

È questa la prova che l'Italia non si dimentica, che rimane sempre viva nel cuore dell'emigrato, che un legame ideale unisce sempre l'italiano alla Patria.

Così la Turchia, che col suo atto barbarico si illudeva di infliggerci un fiero colpo, è riuscita solo ad offrirci la prova che i figli d'Italia restano italiani in tutte le terre.

Ed anche ci ha offerto un termine di confronto fra la propria barbarie e la nostra civiltà, fra la barbarie che inferocisce contro gli inermi e gli innocenti, e la civiltà, che ai perseguitati non strappa una invettiva contro coloro che li hanno scacciati e depredati, ma suggerisce un solo grido: Viva l'Italia!

Insieme agli espulsi dalla Turchia giungevano in Italia (strana coincidenza di cose) i vinti di Psithos, nostri prigionieri, e — mirabile a dirsi — non una parola, non un grido si è levato dalla folla che, silenziosa, assisteva al loro passaggio.

Cavalleresco e civile è dunque il nostro popolo, che si compiace dell'atto dei soldati, i quali presentano le armi ai vinti, che circonda di tanto rispetto i prigionieri di guerra, che sa essere cortese ed umano perfino cogli oppressori dei proprii fratelli!

E degni di questo popolo sono i suoi emigrati, che vogliono rimanere italiani a costo di sacrificio, che affrontano l'ignoto avvenire per l'idealità del nome italiano, che abbandonano tranquillità, guadagni, ricchezza forse, pur di non rinnegare la Patria, a molti di loro sconosciuta.

L'Italia saprà rimevitare questi nobili suoi figli, che danno al mondo così superbo spettacolo di fierezza e di amore, che hanno combattuta e vinta, anch'essi, una bella battaglia, rifiutando sdegnosamente la cittadinanza turca.

E l'Europa, che tanta inutile commozione ha ostentata per la pretesa ferocia italiana in Tripolitania, ed oggi assiste indifferente a questo pietoso esodo, dovrà pur finire col riconoscere la nostra superiore civiltà e quella dei nostri emigranti così spesso disprezzati ed oltraggiati.

Accogliamo con fraterno affetto i colpiti dall'ignobile rappresaglia.

La Nazione, forte e sicura di se stessa, nutrirà pur anche questi prediletti suoi figli, che, come gli altri combattenti in Libia e nell'Egeo, hanno mostrata eroica forza d'animo, spirito invitto di sacrificio, puro e vibrante sentimento di italianità.

fg.

Ricorrenze patriottiche

Il popolo, nella semplice e chiara percezione che lo distingue, ha sempre qualificato festa dello Statuto, quella che la legge dichiarò nazionale, e fissò per la prima domenica del giugno d'ogni anno. Tanto è profondo negli italiani il convincimento che, senza lo Statuto del 4 Marzo 1848, patto inviolabile ed inviolato fra Re e Nazione, non sarebbero stati possibili gli avvenimenti, che condussero alla liberazione e unificazione della Patria.

È ardua cosa sentire e giudicar bene, fra le cure del presente, troppo spesso rivolte a praticità di fini, senza ritemperarsi talora alle fonti del passato. Ed ecco perchè sono utili queste annuali commemorazioni: esse ci spronano a volgere indietro di tratto in tratto, a guardare al punto di partenza, al cammino percorso, e paragonare.

Or giovi a noi il ricordo che, non ancora sono trascorsi dodici lustri, in cui una nazione italiana non esisteva, e pareva impossibile darle stato. Ogni sforzo al meglio lasciava un peggioramento, e neppure tra gli spiriti più eletti eravi concordia di intenti e di mezzi. Fu appunto per

questi dissensi, per impreparazione e fantastiche illusioni, per travimenti e licenze, che abortirono i no ti del 1848. Senonchè una fiaccola era rimasta accesa: lo Statuto di Carlo Alberto, la libertà in Piemonte, e per essa gli errori ammaestrarono. Il tricolore, dovunque infranto, sventolava a Torino, e fu segno che ridusse gli erranti a concordia, per cui, in pochi anni, sorse una nuova e diversa Italia, libera, indipendente, unita. Fra i miracoli veri, che la storia registra, questo è uno dei più grandi.

Di chi il merito? Quel tanto che ne spetta a ciascuno, uomo o partito, Stato o provincia d'Italia, condottiero o gregario, iniziatore o seguace, largamente va dato. Non si dimentichi, tuttavia, che a nulla sarebbero valsi l'apostolato d'un inflessibile agitatore, il sublime eroismo d'un capitano del popolo, l'ardimento di un principe, il genio di uno statista, senza gli ordini liberi istituiti da Carlo Alberto: mantenuti e difesi con invitta lealtà dai suoi successori.

L'esperienza di più che mezzo secolo, attraverso la fusione di tanti antichi Stati e la successione di quattro sovrani, ha dimostrato la mirabile attitudine dello Statuto a soddisfare i nuovi mutati bisogni. È di tanta vitalità, una nuova splendida prova si è pur avuto in questi giorni, in cui è stato possibile effettuare, senza convulsioni, una legge elettorale con suffragio larghissimo, onde vien tradotto in atto, per quanto si può, il dogma della sovranità popolare.

Non si facciano dunque risalire al nostro piccolo, ma glorioso codice politico, le responsabilità di danni e di mali, che derivano dall'erronea interpretazione sua per parte di governanti e di partiti.

Carlo Alberto, nel pronunziarlo, disse che a ciò si determinava, per essere in lui cresciuta la confidenza nei sudditi. Non possiamo, non dobbiamo dunque considerarlo, come una forza indipendente dal nostro concorso. Esso non è altro che una guarentigia della libertà. Se non sia vivificato dalla fede operosa di ciascuno, non potremo difenderci né dai violenti, né dai bigotti: perchè avremo aiutato gli uni e gli altri con la nostra colpevole inazione.

Questo è quel che oggi si richiede perchè la patria progredisca e prosperi. Attingere dallo Statuto coscienza di diritti e di doveri, che ne rinnovino la tempra, per farne strumento al benessere del paese, non sarà opera meno gloriosa che averlo inventato perchè fruttasse indipendenza e unità.

×

Due grandi anniversari di morte ricorrono in questa prima settimana di Giugno; oggi, quello di Garibaldi, il giorno 6, quello di Cavour.

Garibaldi è ancor vivissimo nelle menti popolari, perchè figlio di popolo, soldato e uomo di azione. Egli divide con Giuseppe Mazzini la gloria di aver svegliato un popolo che pareva morto, e di averlo, in un impeto di sublime commovimento, fustigato verso la meta della sua redenzione, quando ai dottrinari, ai diplomatici, ai governanti parevano ancor necessari secoli di lenta preparazione. Non potrebbe dunque non allietarsi l'Eroe — che fu il suscitatore più fortunato delle disperse energie nazionali — all'ardimento, che spinge oggi la Patria a cercare nel Mediterraneo nuove ragioni di vita e di grandezza.

Cavour, se è meno vivo nella mente del popolo, perchè uomo di pensiero, diplomatico e uscito di nobile famiglia, giganteggia sempre più nella memoria delle

persone anche mediocramente colte; e l'opera sua, mirabile di unità ed azione, emerge ognor più provvida dal carteggio del tempo, come quella che seppe valersi delle forze della stessa rivoluzione, per conseguire gli alti destini da lui vagheggiati.

Si raccolgano, i giovani specialmente, in questi giorni fatidici, attorno alle ombre venerate dei due Grandi, e nel loro sacro nome salutino — bene augurando — la giovine Italia che sorge, ed affretta, con la sapienza e l'audacia, le sue fatali venture.

Commentari cesenati

Apriamo questa nuova rubrica, per accogliere notizie ed osservazioni che nell'interesse del paese ci favoriranno i nostri lettori, gli amici e i simpatizzanti, tutti coloro infine che si premeranno cura per conoscere quanto accade nelle nostre Amministrazioni pubbliche. Quando vi siano allusioni, attacchi personali, od esposizione di fatti da noi non controllabili e della quale non ci sia possibile assumere piena responsabilità, non pubblicheremo le comunicazioni, se non con la reale firma di chi le scrive o manda come sua.

Negli altri casi, ed esclusa sempre qualsiasi violenza di linguaggio all'uso popolanesco, faremo posto anche a lettere e ad articoli senza firma, assumendone beninteso noi della Direzione la responsabilità intera.

Crediamo che, senza spirito di parte, ma col coraggio che danno il buon senso, la rettitudine e un po' di carità di patria, ci sconsigliamo ed aiuteranno anche avversari politici in questo nostro compito di ogni meglio difendere gli interessi vitali di Cesena, che sono ogni giorno più minacciati.

Se si potranno evitare nuovi errori e nuovi danni, sarà un vantaggio per tutti.

Incominciamo, dando ospitalità a una lettera che richiama l'attenzione sull'Acquisto del podere Ronchi nel Borello da parte del Municipio.

Alla Direzione del Cittadino.

Fra le tante improvvise recenti operazioni finanziarie dei nostri padroni del Municipio, ve ne è una di cui mai non ho visto dar notizia, ma che pure merita qualche cenno - Per parlarne in modo completo, bisognerebbe conoscere alcuni atti interni dell'Amministrazione, come sarebbe il compromesso 16 novembre 1910, col quale la Giunta Comunale impegnava alla compra, per conto del Municipio, di un podere con casa colonica situata in borgata Borello, e la relazione della Giunta al Consiglio in data 28 luglio 1911, con la quale si presentava la proposta di ratificare quel compromesso e deliberare la stipulazione definitiva del contratto. Ma non è facile penetrare nell'archivio segreto contenente quegli atti, essendo i metodi amministrativi della popolazione, a quanto pare, in aperto contrasto con il predetto criterio di render popolari e noti a tutti i cittadini gli atti che riguardano la gestione del pubblico danaro.

Anche però senza quei documenti, credo sapere quanto basta per alcune note in argomento. Prego di farmi attenzione, perchè mi pare ne valga la pena.

Non mi fermo sul compromesso, che è pure un atto abusivo, perchè non è lecito ad una Giunta l'impegnare in una spesa nuova il Comune senza autorizzazione di consiglio, se non quando sia dimostrata un'urgenza imprescindibile il che non ricorre nel caso in questione. Vengo alla deliberazione Consigliare, che fu presa circa un anno dopo il compromesso, e cioè il 16 settembre 1911.

In tale deliberazione si giustificava l'acquisto con una curiosa affermazione, e cioè, che, l'area presa sotto l'amministrazione precedente, e fino al 1912 mantenuta in affitto ad uso di mercato del bestiame, era di 2 tornature per L. 150 annue, affitto quindi onerosissimo, perchè al proprietario era consentito di ricavare la rendita del terreno, compreso il grano. Ora, come si possa valutare la rendita di un terreno, compreso il

grano, quando quel terreno serve per area calpestate tutto l'anno, e specialmente nell'epoca di semina e di raccolto, da animali e da uomini, non è facile comprendere. E che un affitto di L. 75 per torn. fosse tutt'altro che oneroso, lo prova il fatto che il proprietario non volle rinnovare a quelle condizioni l'affitto.

E allora che cosa fanno i nostri providi amministratori per scemar l'onere al bilancio? Acquistano dapprima coll'indicato compromesso 16 Novembre 1910, e poi fanno deliberare il 16 settembre 1911 dal Consiglio, con un ordine del giorno approvato al solito all'unanimità senza discussione, l'acquisto di un potere di proprietà eredi Ronchi Silvio, segnato in catasto della superficie di ettari 12.82.62, ossia di 40 tornature abbondanti, per sole L. 7500!

Come mai tanta area per un mercato? E come mai per un prezzo meno che 40 scudi per tornatura?

Escoevane le spiegazioni:

1°. - La detta superficie è stata di qualche cosa effettivamente diminuita dalle erosioni del torrente Borello - Così si dichiarava dalla Giunta al Consiglio, presentando l'ordine del giorno - Ma nel 1911 non Consiglio si curavano di sapere quel qualche cosa quanta superficie rappresentasse.

E dal prezzo si arguisce che quel qualche cosa di terreno portato via dal torrente meritava una verifica ed una determinazione metrica, si da farsi concetto più serio sulla convenienza dell'acquisto.

E siccome non è fuor di probabilità che un terreno danneggiato già rilevantemente da un corso d'acqua soggetto ad impetuosi fluminanti, possa continuare ad esserlo, era doveroso per l'Amministrazione di far teoricamente studiare se e come a tale pericolo potesse opporsi riparo.

E se il riparo si fosse riconosciuto, come è facile arguirlo, costoso e non sicuro per l'avvenire, era doveroso per l'Amministrazione abbandonare quel progetto di acquisto.

2°. - L'acquisto si dichiarava conveniente perché dal potere si ricava la rendita che si ricaverebbe se il mercato bestiame non ci fosse (!) proprio così diceva il Sindaco a nome della Giunta dinanzi al Consiglio. Noi confessiamo di non capire come un terreno possa, se occupato ad uso mercato per una parte, fruttare egualmente come se fosse tutto ad uso di coltivazione agraria!

Se qualcheuno conosce il segreto per ottenere ciò, è pregato di insegnarmelo.

3°. - Si trova che è anche conveniente, perché nell'area acquistata si potranno collocare tutti i pubblici servizi di cui sente il bisogno una borgata importante quale è la borgata Borello e cioè il Macello, la latrina pubblica, la pesca pubblica, ecc. Ciò contraddice del tutto al precedente asserito sulla rendita del potere, a meno che non si sia scoperto il modo di coltivare prodotti agrari anche sulle aree occupate da costruzioni e da servizi pubblici! Ma ecco qui la ragione vera dell'acquisto:

Non è che fosse insufficiente l'area finora occupata per il mercato. Non è che si trovasse onerosa la spesa per quell'area. E bensì che si voleva (e al solito - mercè il beneplacito dell'Autorità tatoria, che se ne infischia del bilancio e delle sorti finanziarie di Cesena - si è riusciti) fare un acquisto che impegna il Comune ad onere così maggiore, quale può essere quello rappresentato da una spesa iniziale di 7500 lire per l'acquisto del terreno, (alla quale, come vedesi in altra deliberazione posteriore, di cui potrà ragionarsi in appresso, si aggiunge di già altra di L. 2500 per compra di bestiame da collocarsi nella stalla della casa colonica del potere acquistato) e rappresentato inoltre da tutte le successive conseguenti spese di un macello, di una latrina pubblica, e di tutti quegli addizionali, che possono comprendersi in quell'occorrenza!

«E così si tira innanzi festosamente, pensando che la rovina ad un bilancio rovinato non fa, né frega - e che sarà tanto di guadagno per il partito aver lasciato più impegni e debiti e imbarazzi che sia possibile.

Lascio a codesta Egregia Direzione di giudicare se sia o no il caso di dare pubblicità a questa mia - riserbandomi, se mi vedrò ascoltato, di tornare sull'argomento.

Il problema della cultura

L'insegnamento pubblico ai nostri giorni

È un argomento vastissimo che è stato ed è oggetto di discussioni vive ed interessanti e non consente di essere ristretto in limiti precisi e rigorosi.

È lo studio della formazione della civiltà, dei rapporti tra la cultura e lo spirito, è il problema specificamente umano che solo una irradiazione filosofica può veramente dominare. Nelle sue attinenze colla scienza e colla scuola comprende una serie di problemi speciali, come il rapporto tra l'istruzione e la cultura, tra la cultura e la lingua che culmi-

nano nel problema principale: la cultura e l'organamento didattico della scuola moderna.

Dal punto di vista della Pedagogia sociale e dei problemi più vitali che interessano i popoli moderni, esso comprende i rapporti tra la cultura e la specializzazione professionale, la cultura e l'avvento della democrazia.

A questi diversi aspetti del problema, ponendo mente in questi giorni, ripensando alle belle discussioni del 4. congresso nazionale della Università popolari tenutosi a Bologna nello scorso aprile, leggendo l'annuncio del primo Congresso regionale Emiliano indetto dall'Unione magistrale nazionale e dall'Unione dell'Educazione popolare che si tenne domenica a Bologna; e soprattutto rileggendo nella 3.ª edizione un libro che tutti quelli che si occupano dei problemi della scuola dovrebbero conoscere. Fu scritto nel 1882, mi pare; ebbe una 2.ª edizione nel 1889, ne ha avuta una 3.ª recentemente e pare sia uscito oggi dalla penna di chi succede sulla cattedra di Pedagogia nella Università di Bologna a Pietro Stigliani. Col libro «Educazione moderna» il Prof. Nicola Fornelli illustra l'ideale di educazione morale e civile rispondente ai bisogni dello spirito moderno; con l'opera «la Pedagogia e l'insegnamento classico» egli ricorda la gloriosa tradizione italiana e la necessità di una cultura tutta impregnata alle fonti magistrali e sacre di Atene e di Roma. Ma, il libro che dopo tanti anni non ha perduto nulla della sua freschezza e che riguarda il problema della cultura popolare è appunto: «L'insegnamento pubblico ai tempi nostri».

(1) Additare la funzione ed il valore del pubblico insegnamento, affermare la gravità del problema dell'educazione popolare nel movimento della cultura del Paese, studiare come sia stato compreso l'ufficio della scuola dai riformatori protestanti e politici delle diverse rivoluzioni che precedettero il nostro risorgimento nazionale, esaminare il valore della iniziativa privata ed il contributo apportato all'istruzione dalle varie confessioni religiose: ecco buona parte dei problemi trattati dall'autore con quella larghezza di vedute che è il pregio delle sue opere. Ma la parte principale del lavoro è l'esame del concetto e del potere dello Stato moderno, è lo studio di ciò che lo Stato può e deve compiere in ordine alla formazione del cittadino, è l'esame di quei principi su cui si fondano i sostenitori dell'impotenza dello Stato in materia d'istruzione, è lo studio del problema se l'insegnamento in avvenire possa costituirsi in sfera autonoma ed indipendente dallo Stato. La parte viva del libro è la dimostrazione che l'ingerenza dello Stato nell'istruzione non può far temere un monopolio governativo sulle scuole, né servendosi dei maestri, né per mezzo di libri o programmi scolastici, e nel far vedere chiaramente che il concetto dell'educazione moderna, il principio e la pratica dell'uguaglianza sociale, le particolari destinazioni dei popoli moderni e le speciali condizioni della nazione nostra richiedono l'espresse intervento e l'assistenza dello Stato in materia d'istruzione.

La 3.ª edizione di questo libro, utilissimo per conoscere il movimento delle idee in relazione alla scuola popolare, uscirà quando la legge Daneo-Credaro, promulgata nel 50.º anniversario del nostro riscatto nel giorno dello Statuto, era accolta come affermazione nazionale del desiderio di risolvere il problema della cultura popolare. Questa legge, che apporterà certamente benefici effetti, se la malvagità di uomini e di cose non saranno d'ostacolo, è un gran passo nell'attuazione dell'ideale del Fornelli. Molto resta da fare e molto possono in collaborazione collo Stato le iniziative private, le associazioni di cultura e soprattutto le due Unioni che hanno indetto una serie di congressi regionali sino ad autunno Tutti, di qualunque partito politico, sentiamo che la cultura ha oggi una medesima funzione sociale che nell'età antica aveva l'esercizio delle armi.

Questa è la libera esplicitazione del pensiero e la base su cui nel processo storico si sono fondate le nazioni democratiche, essa è indispensabile, se non si vuol essere sordi alle voci che si levano d'ogni parte, dai campi della scienza, dallo Stato che agita problemi vitali, da tutta la vita che freme nell'aspirazione al meglio. Le nazionalità libere progrediscono sempre più man mano che la cultura, emancipando lo spirito, accenna i popoli col vincolo superiore del contenuto spirituale. Colla legge Daneo-Credaro si provide alle condizioni esteriori della scuola primaria e popolare ed alle condizioni economiche del maestro. Ma questo non è tutto; altri problemi bisognerà risolvere domani. problemi di contenuto e di forma, dalla cui soluzione il paese attende una più consapevole orientazione della gioventù ed una più energica coscienza civile del popolo.

L'alfabeto o l'elementare prima istruzione è gran cosa principalmente se è fonte, mezzo o inizio alla formazione di uno spirito popolare che sia attivo collaboratore di civiltà. A quest'intento d'istruzione e di educazione

(1) Nicola Fornelli. L'insegnamento pubblico ai tempi nostri. Albrighi Segal, Roma 1911

insieme, dobbiamo mirare, e possiamo raggiungere, animando di più alti compiti e di più ingente vita l'insegnamento onde si preparano i maestri, accrescendo ed ordinando l'influenza della scuola sulla famiglia, incoraggiando intorno ai patronati scolastici istituzioni ed attività secondarie che completino e proseguano l'azione della scuola.

Luigi Visconti

EPOPEA

Illec igitur formam crescendo mutat, et olim
Immortalis caput orbis erit. OVIDIO.

I.

O nave, che nel nome di quel grande porti il presagio da la sua memoria, cogli le vele e ammaina le verande: eccoci avanti a la romana gloria.

Tu superbo rimuovi a questa lande come tirrone da la dea Vittoria: ogni guerrier, che a te si raccomanda, forse è un Scipione a rinnovar la storia.

Su questo mar, che terzo ci contorna, o nave, romba li tua ferrea voce, ch'è la voce di Roma che ritorna;

e a sfida de l'altrui crimine atroce, e a veglia del tuo sangue, al sole aggiurru la guerriera d'Italia tuclita voce.

II.

Scessero in fretta: avevano piume folte e tricolori e rose, ed eran lieti; solo sparir guardarun le discolte vele laggiù con tristi occhi irrequieti.

Ma suonaron le trombe per tre volte: avanti, o de la patria infitti atleti, queste bandiere son le vostre scelte, e il vostro braccio è un pugno di decreti!

In questa terra, che sentì ne l'orma vasta di Roma, secondar la morte, eroi, passate a salutar gli eroi;

e, ritemprando la sua antica forma, dite l'urrah d'Italia così forte: che tutto il mondo ne risponda a noi.

III.

S'affollaron tra suon d'armi e cavalli lungo la riva de l'ignota duna: industri, come al solco de le valli, essi attendean la nobile fortuna.

E fu un'oprar febbrite intorno ai valli nei giorni d'oro e ne l'ombra di luna; da lontano s'adunano i timballi pulsar, come una voce acre e impertuna.

E la madre scriveva: — «O vita mia, senza pianger ti penso, come il padre che si coprì di gloria a Porta Pia!» —

Ma rullava il tamburo fra le bande, ed egli, nel conforto de la madre, difendeva la madre sua più grande.

IV.

L'un presso l'altro, come un brucicame d'ombre agguerrite, s'attendea lo squillo de la fanfara; ognuno pel cestame novo sentiansi il core di Camillo.

Era tutto silenzio fra le rame e fra le dune: solo uno zampillo rado di voci, un bicchiere di lame e a tratti in alto il frotto del vessillo.

L'ombra grigie guatavan l'ombra nera nel tramonto, ma nian credea la morte. — Che tremò a l'erla! disse un bersagliere.

— Ho freddo, sac... Ma, quando a la battaglia suonò la tromba nel silenzio forte, corse pel primo, e udì: Viva l'Italia! —

V.

— Viva l'Italia! — e i nuovi legionari irruerono con largo ansio di guerra: l'urlo del patrio parve fin dai mari de l'armi fiamma che più rompe e sferra.

Grida d'impario e scroscio di mortari mescevasi a voci cupo di sotterra: ovunque, sotto il cielo o nei ripari, spada era a spada, e a foco foco e terra.

E fu l'ultimo rombo: la pianura nel sangue ardea del vespero e dei morti, come dei tempi una tregenda oscura;

e, come a maggior premio di sua gloria, scrisse a la madre ognuno di quei forti in poche righe un'imo di vittoria.

VI.

Lo trovarono morto con le braccia aperte al cielo, come ad invocare l'ultima grazia e l'ultima miraccia, e la spada stringeva, come a sfidare.

Non segno di violenza su la faccia o sul corpo: pareva riposare; gli trovarono sol un'esil traccia di sangue al core, e un foglio nel collare.

Diceva: — «In pur ti penso, ma non piungo: amo pensarti morto a la battaglia che salvo per infame ombra di fango!» —

E l'avvolsero in mezzo a un tricolore: i soldati inneggiarono a l'Italia per non tremar di rabbia e di dolore.

VII.

E a notte fu sepolto su la foca, ove sol s'era arreso a l'agonia. Mentre in silenzio argeangli una croce, composta a palme e a rami di gaggia,

lo salutò il vessillo e la feroca dei cannoni lontani aspra armonia. Date a l'eroe la vostra avida voce a vendicarlo su la nostra via.

Largo, o nemici, ch'è ritorna indoma a fiammeggiar pel volo alto dei vanni eternamente l'equilo di Roma.

Ma più d'ogni cannone a voi tuante, vi sperda a sangue, o barbari tiranni, la rampogna di Cesare e di Dante.

Piero Galbucci

Maggio '112

INTERESSI LOCALI

L'ACQUEDOTTO CESENA-RAVENNA e le fonti del Senatello

Dal Resto del Carlino di mercoledì 29 maggio crediamo opportuno riprodurre la seguente corrispondenza da Rimini, la quale accenna ad una questione di etale importanza per la città nostra e di cui già ci occupammo. La questione si riferisce alla alienabilità e prescrittibilità delle fonti del Senatello, pagate dai Comuni di Cesena e di Ravenna cinquantamila lire, senza accertare in modo positivo che nian altro possa su quelle fonti vantare diritti di proprietà o prelazione. Non è chi non vegga a quali danni e spese di lite possa andare incontro il nostro Comune per la sua inconsideratezza, ove la tesi sostenuta dal Comune di Rimini abbia, come purtroppo sembra, fondamento.

RIMINI 28, ore 21.

Per le Sorgenti del Senatello — Abbiamo avuto altra volta occasione di accennare alla questione delle acque del Senatello, causa di conflitto fra i comuni della Valle del Marecchia da una parte e i Comuni di Cesena e di Ravenna dall'altra: poichè questi due municipi, come è noto, hanno occupato le vene del Senatello, in territorio di Cast-Idola, per convogliarle ad uso di acquedotto nelle due rispettive città, povere di buone acque potabili.

Nessuno può disconoscere il diritto, anzi il dovere che Ravenna e Cesena hanno di provvedere alla tutela della propria igiene e salute, ma a patto però che così provvedendo non venga offeso e manomesso il diritto altrui e non sia recato ad altre popolazioni grave ed irreparabile danno nella loro salute e prosperità, giacchè oggi la progredita civiltà non consente più né a privati, né ad Enti pubblici di seguire la massima canibalistica: mors tua vita mea.

Nel caso nostro si tratterebbe appunto di morte per molta parte della vasta, fertile e popolosa vallata del Marecchia, il quale per ben quattro mesi dell'anno è alluvato unicamente dalle acque del Senatello. Queste sorgenti, che si ha ragione di ritenere demaniali e quindi inalienabili ed imprescrittibili, hanno anche nei periodi di massima inagria una portata che supera i 40 litri al minuto secondo e forniscono forza motrice non soltanto lungo il corso dei Senatello, ma pure lungo il Marecchia, mediante derivazioni in vari canali, ad oltre cento opifici industriali e cioè galloiere, molini da cereali, molini da polvere pirica, corderia meccanica di Vierba.

Inoltre sono le sole che servono per abbattere migliaia di capi di bestiame, per irrigare campi ed orti, e forse per alimentare in parte le correnti subalvee che danno vita ai numerosi pozzi tubolari da cui mediantemente fontanelle e con l'acquedotto attingono acqua potabile i cinquantamila abitanti di Rimini.

È quindi evidente la enorme luttura, che colpirebbe le popolazioni rivierasche del Marecchia, se le acque del Senatello venissero allontanate dal loro corso naturale togliendo così ad esse il possesso pacifico ed eterno di questo bene essenziale alla loro vita.

Il Comune di Rimini, preoccupato dalla gravità del problema, ha convocato i Sindaci dei Comuni interessati per studiare i mezzi più idonei ad evitare i danni minacciati all'igiene, alla pastorizia, alla agricoltura ed alla industria di queste popolazioni.

Fino ad oggi pare che alcuni di questi Sindaci non si siano reso esatto conto della importanza della questione nei rapporti col loro amministrati; ma noi speriamo che ad una nuova sollecitazione del nostro Municipio, essi risponderanno con maggiore concordia ed energia, giacchè il pericolo incalza e ad ogni giorno che passa si fa maggiore.

COMUNICATO

A datare dal Numero d'oggi la pubblicità d'ogni e qualsiasi genere, compresi i comunicati, ringraziamenti, diffide, necrologie ecc. è stata assunta dallo Spettabile Ufficio di Pubblicità «LA CROCCETTA», Via Urbana 7-11 Bologna.

Agente per Cesena. Sig. C. Cullio Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità - Corso Mazzini 9.

Abbonatevi al «CITTA'DINO»

Note Agrarie

Di alcune malattie del grano.

Il mal del piede nel frumento — Le piogge abbondanti dell'inverno e quelle persistenti del corrente mese di maggio hanno arrecato danni sensibili al raccolto del frumento.

Una malattia, che negli anni passati assumeva uno sviluppo trascurabilissimo, quest'anno invece ha arrecato un danno, che stimiamo opportuno porre in rilievo, anche perché l'esperienza ci sia di ammaestramento per l'avvenire. La malattia in questione è il così detto **mal del piede** del frumento, perché si sviluppa sulle radici e alla base del culmo o gambo della pianta.

È dovuta ad un fungo o erittogama (*Ophiobolus graminis*), che fa annorire la base del gambo e le radici, le fa marcire e disseccare innanzi tempo.

Non si conoscono rimedi diretti. Molto però si può fare per prevenire lo sviluppo della malattia.

È facile constatare, che questo male si sviluppa di preferenza: a) nei frumenti ristoppiati, cioè in quei *cantieri*, coltivati quest'anno a frumento, mentre lo furono anche l'anno scorso; b) nei terreni mal sistemati per lo scoto delle acque di pioggia, od anche tanto basi rispetto agli altri, da essere di inverno o quando piova abbondantemente, eccessivamente umidi;

c) nei seminati dove sono state adottate determinate varietà di grano da seme (per es.: il Cologna Veneto o padovano quest'anno).

Ebbene, per evitare lo ristoppio, che è la pratica più irrazionale, che si conosca, occorre persuadere della necessità di adottare nel podere una rotazione agraria o successione regolare e periodica di colture, che eviti questo inconveniente. Ed ormai va opportunamente diffondendosi nelle nostre campagne la rotazione al quinto cioè: 1/5 della superficie a *marzattoli*;

- 2/5 a grano;
- 2/5 a prato;

Quanto ai terreni mal sistemati per lo scoto delle acque di pioggia, diremo che la larghezza di 45 metri circa dei *cantieri* per terreni tendenti al compatto, cioè all'argilloso, è veramente eccessiva.

Occorre scavare nel mezzo e per tutta la lunghezza dei *cantieri* un fossetto di scolo, e i due appezzamenti di terreno, che si vengono formando, debbono essere lavorati in modo da essere colmi nel mezzo ambidue.

È poi necessario in generale approfondire i fossi di scolo e ridarre la superficie del terreno senza poggì e buche, cioè uniforme e ben colma nel mezzo.

Le varietà di seme di grano, che più hanno resistito all'attacco del male sono: Gentil rosso, Riotti, Noè.

Il Cologna Veneto è molto sofferto. Altri rimedi preventivi consistono:

nel bruciare le stoppie dopo la mietitura, nello spargere della calce viva od anche della calce di defecazione, che lo zuccherificio di Cesena distribuisce gratis, sul terreno dopo tolto lo strame;

nell'abbondare nelle concimazioni fosforiche alla semina.

Altra malattia, che danneggia il raccolto (e non per la prima volta) è la *ruggine* (*Puccinia graminis*). Si presenta prima con macchie lineari rossastre, rugginose sulle foglie, sugli steli ed anche sulle spighe: in seguito le macchie diventano rosse.

Le cause ed i rimedi preventivi sono gli stessi, che abbiamo elencati per il mal del piede.

e. m.

La conferenza del Prof. Roberti

La sera del 26 Maggio il Prof. G. Roberti tenne nella sala del Liceo V. Monti l'annunziata conferenza sulle « Commedie di M. A. Plauto » che riscosse l'ammirazione e il plauso dell'elitario auditorio. Di essa siamo dispiaciuti di non poter dare, per ragioni di spazio, che un pallido saggio.

L'oratore, dopo un breve cenno biografico, entrò in argomento, esaminando i mezzi artistici adoperati dal poeta sarsinate in 20 commedie conservate. Disse della invenzione della favola che s'impenna ora sopra una fine astuzia, ora su una burra abitudine eredita da un servo o da un parassito, ora sopra un riconoscimento improvviso, ora sopra un equivoco di persone, che dà origine a scene di uno schietto umorismo. Ne è esempio brillante la commedia dei *Menecmi*, considerata come la migliore delle commedie plautine.

Passò quindi a parlare dei caratteri svariatissimi che ci si presentano, spesso contrapposti fra loro in una stessa commedia; e ne diede un esempio, citando un tratto della *Aulularia*, dove è scolpito in modo maraviglioso il tipo dell'avaro.

Altri mezzi sussidiari sono i frizzi, i motti di spirito, i giochi di parole, le allusioni a cose e a luoghi romani, le similitudini, i precetti e le sentenze civili e morali sparse a larga mano nelle commedie plautine. Naturalmente accennò a tutto questo in forma breve e concisa, non potendo fermarsi a sviluppare la sua tesi

punto per punto; ma, in quest'ora solenne per la patria nostra, non volle omettere i cenali di sentimento patriottico, che si trovano sparsi nelle commedie di Plauto. E a questo proposito, dopo di aver riportato il saluto e l'augurio del *duo Ausilio* (inventato dal poeta sarsinate) nell'atto I della *Cistellaria*, associando felicemente il passato al presente, mandò un saluto augurale ai nostri fratelli, che combattono nell'Egeo e nella Libia per la futura grandezza della patria. Da ultimo parlò della vivacità del dialogo, della purezza della lingua usata da Plauto, della varietà dei mezzi pazientemente studiati dai critici moderni; e diffuse con molta efficacia il grande poeta dalla tacola di poca castigatezza, poiché, qualunque sia l'argomento della commedia, il fondo è essenzialmente morale. Il valore di questa opera letteraria è dimostrato non tanto dal giudizio favorevole dato dal pubblico romano e dagli scrittori antichi, quanto dallo studio che ne fecero gli scrittori moderni, i quali molto derivano da quella fonte inesauribile.

L'oratore chiuse il suo discorso, augurando che in onore di Plauto sorga quanto prima nella vetusta città di Sarsina un ricordo marmoreo, che attesti l'ammirazione degli studiosi verso il principe dei commediografi latini. Quel monumento onorerà l'Italia.

CRONACA CITTADINA

Per l'anniversario della morte di Garibaldi, la Società dei Reduci ha pubblicato il seguente manifesto:

1882 1912

Concittadini!

Sono passati trent'anni! E la profetica visione del Poeta si avvera!

L'ombra del Generale torna cavalcando alla fronte dei nostri eserciti e ci guida alla vittoria e alla gloria.

I fatti storici risorgono nel Mediterraneo già nostro, nell'Egeo cospauro di miti Ellenici e di memorie Italiane.

Spirito immenso di GARIBOLDI, allevatore di eroi, Tu esulti e sereno aspetti, riedi la pace sopra il Campidoglio, furo del mondo!

Il Consiglio Direttivo.

Rivista militare — Domani, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, avrà luogo la rivista delle truppe del presidio, le quali saranno agli ordini del Tenente Colonnello Cav. Sargenti. La rivista sarà passata alle ore 8.30 dal Colonnello Cav. Gastaldi, Comandante il 12 fucilieri, nel Viale Carducci, tra le scuole comunali e la porta Valzania, fronte alla città.

Consiglio Comunale — Per venerdì 7 corr. alle ore 16, è convocato in seduta ordinaria il Consiglio Comunale, con un lunghissimo ordine del giorno.

Tra gli oggetti a trattarsi, notiamo, per la loro speciale importanza, i seguenti, che potrebbero anche aver l'aria di disposizioni di ultima volontà. Per la buona salute dell'amministrazione, autorevolmente confermata di recente dal Popolo, auguriamoci che ciò non sia.

Acolato, dalla Congregazione di Carità, del vecchio ospedale infernal posto in via Mazzoni (2^a lettera).

Modalità relative al pagamento per 50 anni, di L. 4750 annue per l'esercizio del tranvia Cesenatico Forlì e Ravenna Porto coraini (2^a lettera).

Ulteriori modificazioni alla pianta organica degli impiegati o dei salariati (2^a lettera).

Delibrazione relativa allo stipendio del Direttore e della Segreteria per la Scuola Normale femminile.

Determinazione da prendere in seguito alla ordinanza 3 Maggio 1912 della Giunta Prov. Amm. che ingiunge di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 1.479.58.91, da estinguere in 20 anni, per il rimborso della eccedenza di sovrappiù 1910 e 1911 di cui alle note decisionali della V^a Sezione del Consiglio di Stato.

Proposta di un nuovo regolamento generale organico per gli impiegati ed i salariati comunali.

Bilancio consuntivo e resoconto morale della Giunta per l'anno 1911.

Vendita residui terreno, alla Società cooperativa muratori e alla Società cooperativa dei lavoratori in tegno.

Investimento di L. 21326.51 provenienti da alienazioni di terreno per eseguire lavori alla Tenua di Capo d'Argine, avendo la Cassa Depositi e Prestiti rifiutato il mutuo di L. 32995.83 all'importo richiesto.

Nominia dell'Ingegnere aggiunto all'ufficio Tecnico Municipale, dell'applicato presso l'ufficio di Polizia Comunale e di vari maestri elementari.

Lodovico Saragoni — Tanto più doloroso quanto meno atteso, ci è giunto il triste annuncio della morte, avvenuta domenica scorsa a Forlì, del concittadino Lodovico Saragoni, tenente-colonnello della riserva.

Discendente da una famiglia, in cui il patriottismo era tradizione domestica, (suo zio Giovanni fu deputato all'Assemblea delle Romagne del 1859, e il padre Giuseppe patì persecuzioni e prigionia dagli Austriaci), Lodovico Saragoni entrò, ancor giovanetto, nell'esercito nazionale,

ove raggiunse il grado di capitano, prendendo parte con onore alle guerre del 1866 e 1870. Tutti che hanno avuto con lui conversazione, i giovani soprattutto, dei quali prediligeva la compagnia, ricorderanno sempre con intenso desiderio la bonaria figura di Lui, nei molti anni che qui visse in pensione, circondato dalla stima universale.

Devoto alla famiglia e agli amici, schietto di modi, franco di carattere, leale verso tutti, egli lasciò dietro di sé un tesoro prezioso di affetti. Della semplicità e sincerità dei suoi sentimenti, ha voluto dar prova, anche in punto di morte, ordinando che il suo trasporto all'ultima dimora avesse luogo in forma civile, senza accompagnamento di onori e di rappresentanze militari.

Alla memoria dell'uomo giusto e buono, che tanto apprezzammo, e fu ad un tempo milite valoroso della Patria e cittadino esemplare, mandiamo il nostro più sentito compianto.

Il nome onorato che egli lascia sarà certo il più caro ricordo, il più dolce conforto ai suoi congiunti.

Reduce dalla Libia — Venerdì sera arrivò a Cesena il giovane concittadino Paolo Gardini, reduce da Tripoli. Erano ad attenderlo alla stazione i parenti e molti amici, i quali gli fecero una calorosa accoglienza.

Il Gardini è sergente dell'84 fucilieri, di quel glorioso reggimento che si coprì di gloria, tanto da meritare la medaglia d'oro.

Il Gardini prese parte a tutti i combattimenti, da Sclara Sclat in poi, in qualità di capo mitragliere, facendosi molto onore.

Al valoroso sergente, che è stato costretto a rimpiangere per motivi di salute, vadano il nostro cordiale saluto ed i migliori auguri di pronta e completa guarigione.

Cesena che si abbellisce — Oggi si sono inaugurati, in Corso Umberto, Palazzo Turchi, i nuovi locali della Cooperativa di Consumo, arredati con molta proprietà e forniti di un copiosissimo assortimento di merci.

Anche il Sig. Adelmo Foschi ha rinnovato il proprio negozio di profumeria, biancheria, etc in Piazza della Concordia corredandolo di vetrina e mobili elegantissimi e di ottimo gusto. Ritraguanti e angari di buoni affari.

Saggio musicale — Questa sera Sabato, alle ore 20.45, avrà luogo nel Casino del Teatro Comunale il saggio annuale degli alunni delle nostre scuole musicali, che svolgeranno un notevole programma di musica classica.

Gara di Tiro a Segno — Il R. Liceo di Cesena, nella Gara Scudo, che ebbe luogo a Forlì nei giorni 25 - 26 Maggio scorso, riportò il terzo premio con medaglia d'argento. La Scuola di Cesena era rappresentata dagli studenti: *Angeli Aurelio, Pascucci Ferrante e Succi Alberto*. Battagliamenti cordiali.

Pro combattenti in Libia — Il Comitato locale per la prima spedizione a Derna, che avrà luogo il 31 corr., ha inviato al Comitato Centrale in Faenza 2000 paia di calzettini, e 165 pala bande, raccolte in Cesena e Circondario, e una grande quantità di spilli di sicurezza, di aghi e filo.

Un'altra spedizione verrà fatta il 12 Giugno. Per tale epoca il Comitato lavora diligentemente a raccogliere bande, polveri insetticida e giornali italiani; fa quindi appello al patriottismo delle donne Romagnole e della popolazione tutta accede voglia concorsori nel miglior modo possibile.

A norma di chi voglia far offerte si avverte che le bande per i soldati (di tela cotone morbida, tela usata) devono misurare 45 p. 45. Le offerte in danaro debbono essere inviate all'ing. Lusa Pio Montalti, Via Chiaramonti o quelle in generi alla Signora Maria De Giorgio (alloggio della Sottoprefettura).

Conferenza agraria — Giovedì p. v. 6 corr. alle ore 17, nel Teatro parrocchiale di Rotta, il Direttore della Cattedra Ambulante terrà una pubblica conferenza con proiezioni sul tema: *Malattie della vite - Rimedi.*

Poi sottotenenti veterinari — Concorso, pro vice esame, per la nomina a tenente veterinario effettivo, fra i sottotenenti veterinari di complemento in servizio temporaneo od in congedo.

Età non superiore ai 28 anni al 1. agosto 1912.

Per ulteriori notizie rivolgersi al Comando del Distretto mil. di Forlì.

La musica del Reggimento — A cominciare da domani sera dominerà il concerto musicale del 12. Fanteria suonerà alternativamente in Piazza Fabbri ed in Piazza V. Eman. dalle ore 20.30 alle 22.

Programma musicale da eseguirsi in Piazza E. Fabbri domani Domenica 2 Giugno:

1. G. betti — Marcia Reale
2. Wagner — Rienzi — Ouverture
3. Boito — Mefistofele — Fantasia
4. Boccherini — a) Pastorale b) Minuetto
5. Gemme — La battaglia di S. Martino.

Cassa di risparmio postale — La situazione a tutto il mese di Marzo 1912 era la seguente: Credito dei depositanti a fine dicembre

L. 1.889.964.389,27
Depositi di Gennaio, Febbraio e Marzo
L. 235.694.888,05
L. 2.125.658.692,32
L. 222.347.108,26
Rimborzi dei mesi stessi
L. 1.908.311.519,06

Stato Civile dal 25 al 31 Maggio 1912.
NATI — Maschi 6 Femmine 10 Totale 16.
MORTI — Ricci Pia di A. 16 — Doccolli D. Giovanni a. 73 — Vesi Pasquina a. 43 — Montanari Carolina a. 59 — Leoni Montini Domenico a. 79 — Mazzoni Maria g. 10 — Bratti Angelo a. 78.

MATRIMONI — Lugaresi Egisto con Missirolli Virginia — Altini Pietro con Zoffoli Maria — Baiardi Giovanni con Sirri Itala — Alessandrì Amleone con Gazzoni Luigia — Rossi Pietro con Milandri Maria.

Stampato tipografica Bisleri-Valli - Gerente resp. Alessandro Cerio

Giro d'Italia

Commenti all'esito della IV tappa

Il pubblico che segue con vivo interesse anche questo *IV Giro d'Italia*, è rimasto sorpreso e addolorato davanti all'esito della tappa Pesara-Roma. Un collettivo errore di strada ha tolto ai migliori la soddisfazione della vittoria.

La maggior parte delle corse, la maggior parte delle tappe che avevano per mèta Roma, furono sempre vinte dalla *bicicletta Bianchi* e dal *pneumatici Pirelli*.

La posizione in cui si trovavano, ieri, i corridori della *Bianchi*, le loro eccellenti condizioni di salute e di spirito, la presenza, tra di essi, del romano Beni, Campione d'Italia, erano altrettanto garanzie che la vittoria, in Roma, sarebbe stata dei bianchi ostesi.

Uno sfortunato incidente non ha voluto, e la *bicicletta Bianchi* o i *pneumatici Pirelli*, più di chiunque, escono danneggiati assai da questo contrattempo.

Non importa: il pubblico conosce per esperienza quali sono le macchine e quali le gomme della vittoria.

Lo scorso anno ora la *bicicletta Bianchi* erano i *pneumatici Pirelli* che entrarono vittoriosi in Roma, avendo trionfamento guadagnato il *III Giro d'Italia* contro *équipes* assai più folte e formidabili di quelle di quest'anno e contro Campioni stranieri che avevano vinti ben tre Giri di Francia.

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antitetica preventiva* infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge le più ostinate secrezioni. Costa L. 250, per posta L. 335 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* Napoli, Via Roma 4530.

Per Limitare il Rincarare del Viveri

L'ALIMENTARE Società con sede in PARMA per la produzione e vendita diretta di generi alimentari, spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di: FORMAGGIO grana parmigiano squisito; ESTRATTO POMODORO concentrato nel vuoto; BURRO fresco, genuino; ALMONI di Castagna, eccellenti; VINI ed OLII italiani. PREZZI di produzione. - PESO netto esatto.

ESANOFELE
GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA
15 GIORNI DI CURA
GUARIGIONE CERTA
F. BISLERI & C. MILANO

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzolotti
Terci
Coperte
Tappeti
Biancheria d. Uomo e di Neonati
Corredi d. Casa e di Sposa
Filiale in **BOLOGNA**
Piazza Cavour, 1.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOGERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri dello Stabilimento Chimico farmaceutico del **CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA**. Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, lotere-epilessia, neurastenia, palpitazioni di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo per tosse, sussurri, colicidia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi mescolari, ed intestinali, l'isteralgia ecc. La **POLVERE CASSARINI** forma preziosa colla massima efficacia alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e sanitarie di tutto il mondo della **L.L. Marsa e Batti d'Italia** - Si trova a gratis o richiesta l'opuscolo del quartile. In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo

NERVOSI!

Malattie

Guarigione rapidissima in soli pochi giorni di cura mediante la mondiale **DEPURATIVA** del Dott. **GALEO** della RR. Università di Madrid e Bologna. Guarisce la **blenorragia, sifilide, goccia, ulcersi e malattie della pelle**. È l'unico depurativo del sangue, Pieno con le più alte onorificenze. Il più recente premio: Roma 1911 Diploma d'onore e medaglia d'oro. Prezzo del flacone L. 2.75 - Cura completa 2 flaconi L. 5. Franco di porto. Rivolgersi al Premiato Laboratorio Farmaceutico **GALEO** Via D'Azeglio 78 Bologna. Nominando questo giornale si riceverà in dono un magnifico lapis dorato. Consultare e opuscoli gratis per lettera. Cercansi rappresentanti depositari

Veneriee

Amaro Bareggi

È il più efficace **Ricoostituente Tónico Digestivo** raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare: «Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.» Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace **Rigeneratore** delle forze fisiche, perché la sua composizione principale: **Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine**, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di debilitata nutrizione, perché **senza alcool**. Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi, E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Attilio Sbrighi - Cesena

CONCIMI CHIMICI - COMMISSIONI - BOZZOLI - CEREALI

Materie sempre pronte in magazzino:

CONCIMI CHIMICI E ORGANICI

Perfosfato Minerale - Perfosfato d'ossa - Scorie Thomas - Solfato Ammonico - Cloruro di Potassa - Solfato di Potassa.

ANTICRITTOGAMICI

Zolfato di Rame - Zolfo puro e al 3 p. cento - Zolfo Ventilato.

POMPE VERMOREL - SOLFORINE - SOFFIETTI

GRANI DA SEME ORIGINARI - Rieti; Noè - *Cologna Veneta*; Rosso GENTILE

Crisalidi Intere - Pannello Mais e Lino - Seme Bachi

MACCHINE AGRICOLE: Trinciaforaggi - Seminatrici - Falciatrici - Svecciatori - Erpici - Aratri - Ventilatori

GRANDE DEPOSITO DI SACCHI.

Noleggio Svecciatori per grani da selezionare.

SISTEMA BREVETTATO

12 fotografie al platino inalterabili della misura di mm. 25 L. 0.30; montati su eleganti cartoni tipo inglese o su cartolina L. 0.60; di mm. 37 L. 0.60; montati su elegante cartone tipo inglese o su Cartolina L. 1.20 **Formato Pluride** elegantissima fotografia montata su speedido cartone di cent. 10x6 per 4 copie L. 6.00; per 8 copie L. 10 per 12 copie L. 15.00.

INGRANDIMENTI

AL PLATINO Inalterabili ed a Olio Lavoro finissimo, rassomiglianza perfetta. Al platino di cent. 38x48 L. 2.50, ad olio L. 5; di cent. 45x60, al platino L. 4, ad olio L. 10; di cent. 50x65, al platino L. 5.50, ad olio L. 12; di cent. 60x75 al platino L. 7 ad olio L. 16. Per formati più grandi prezzi da convenirsi. Tutto le piccole fotografie quanto gli ingrandimenti si ricevono da qualunque fotografia anche da gruppo, che venga restituito intatto. Specialità in fotografie su porcellana per Climitero, garantite inalterabili in qualsiasi temperatura, come pure piccoli smalti per spilli e briloques, distintivi per Società.

N.B. - Chi darà una commissione che superi le L. 10 avrà uno sconto del 10 per 100; dalle L. 31 alle 60 avrà uno sconto del 15 per cento; dalle L. 61 in su avrà uno sconto del 20 per cento. Chi desidera il catalogo non ha che mandare un semplice biglietto. Spedire ritratti e vaglia alla **FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna**

CHI vuole rapidamente **VENDERE** **AFFITTARE** **COMPERARE**

ricorra alla pubblicità dei giornali **CITTADINO** e **POLOANO**, appaltati dalla Ditta **LA CROCCETTA** Bologna - Incaricato per Cesena N. Garaffoni 9 Corso Mazzini.

DIABETE

Guarigioni radianti documentate **SENZA REGIME SPECIALE innocuità assoluta**. **ANTI-DIABETICO MAYOR** del Dott. F. Mayor Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina **Cura Completa** in 4 Flac. di 112 lit. ciascuna. L. 20 nel Regno. Approvazione **Gran Premio e Medaglia d'oro**. Accademie scientifiche **LONDRA - PARIGI, ROMA**. - Concessionario **PIETRO RUFFINI - Via Mercatino, 2 FIRENZE**

È delitto ritardare la cura

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate

Fanti Luigi fu Giov.

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere - Lavorazione di intaglio - Stile antico e moderno - Serramenta - Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro PREZZI CONVENIENTI

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO Specialità della Ditta **G. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Dintrollo Chimico Permanente Italiano.

BIMBI SANI E ROBUSTI COL SCIROPPO CASTALDINI-BOLOGNA

Prezzo **5** **2.50** **1.50** IN TUTTE LE FARMACIE

ANEMICI - NEURASTENICI

USATE SOLO

ISCHIROL

UNGANIA di BOLOGNA la vendita in tutte le Farmacie **L. 2.50**

SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere i Capelli, Barba e Boffi, **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA**. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARANTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI**. - **NULLA ANTICIPATO CI DOVEVE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO**. Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE**, Via Scazzati N. 213, Palazzo proprio. (Vomero) **NAPOLI** - Telef. 34-18

LA PUBBLICITA' Sui giornali settimanali (che sono letti da ogni cetto di persone) è efficacissima.

SPECIALITA' DEL PREMIATO LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO PACELLI - Livorno

CATARRO GASTRO-INTESTINALE. Dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guariscono con la **China Pacelli effervescente** che è efficacissima; aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che da vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perché oltre a rinforzarlo, evita la **dilatazione dello stomaco** ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, papaine, carbone animale ecc., che giovano nel momento e basta Vascetti da 1.50, 2 (in posta L. 2.25 in più).

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinervastenoiche** che danno **forza, energia, gaietia**. Flacone L. 2.50 2 (posta L. 2.85).

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la **Pomata Pacelli** che rinforza il bulbo capillare, e li fa crescere folti e vigorosi al lontano della caduta ed il prurito. Vascetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80) per posta L. 0.85 e 0.95.

Vendesi in tutte le farmacie, dalla farmacia Guariglia e dalla farmacia Pacelli di Livorno. **GRATIS** spedisco nuovo elegante album delle **Signore per lavori Donneschi**, a chi direttamente richiede una qualunque specialità Pacelli, od invia cartolina con risposta.

I GIORNALI settimanali entrano in tutti quei piccoli centri ove non giunge (o giunge in numero limitato) la stampa quotidiana. La reclame è quindi efficacissima.